Or bene, onorevole Delvecchio, se si tratta di far plauso a delle idee astratte che atte ad estrinsecare dei sentimenti che si trovano profondamente radicati nel nostro cuore e nella nostra coscienza, io nulla avrei da opporre. Ma vuol forse Ella che il danaro occorrente, i milioni (perchè non si tratta più di piccole somme, ma di milioni) vuol Ella, onorevole Delvecchio, che piovano dal cielo? Quando noi avremo anche detto di voler soccorrere tutti gli altri comuni, dei bisogni dei quali Ella si fa direttamente interprete presso la Camera; e quando tutti gli altri bisogni che si sono appalesati, e che ebbero già anticipate ripulse dal ministro delle finanze, saranno pure ammessi e riconosciuti ai relativi reali soccorsi, come provvederemo noi? Io tronco il mio dire a questo punto, perchè, lo ripeto, come legislatore, non posso prescindere da quei criteri che sono decisivi nella questione, e che vennero esposti dall'oratore che mi ha preceduto, l'onorevole Tegas.

L'onorevole Delvechio non si è occupato di questi argomenti, non li ha combattuti; a che spender parole per fermarmi sopra principii che mi sembrano assoluti e molto semplici ad un tempo!

Del resto, lo ripeto, la questione attuale per deciderla richiede pochi studi. O si crede che tutto quanto si domanda per Napoli, abbia un tal carattere speciale di necessità, per cui tutti gli altri bisogni del paese debbano esser posti per il momento in non cale, per mandare avanti questi speciali provvedimenti; ed allora, onorevoli colleghi, non è qui il caso di discutere: *Salus populi suprema lex.*

Ma se viceversa poi la legge attuale ha perduto il carattere che sembrava a me originariamente dovesse avere, cioè, di provvedimenti realmente eccezionali, diretti a tener lontane conseguenze gravissime ed imminenti, allora, onorevoli colleghi, pare a me, che la legge per lo meno si presenti immatura, e che disposizioni sì profondamente impegnative del bilancio si possono solo votare dopo una lunghissima discussione, e dopo aver messo a riscontro altri bisogni urgenti, generali, allarmanti, dei quali voi tutti possedete larga ed esatta conoscenza.

Poniamoci, se volete, ed io lo desidero, innanzi le condizioni generali del paese, e delle varie parti di esso e risolviamo equamente i molteplici problemi che da lungo tempo, insistentemente, legittimamente reclamano le nostre cure.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capo.

Capo. A nome mio e degli onorevoli miei colleghi Della Rocca, Fusco, Vastarini e Placido, dichiaro che noi non apriremo bocca in questa discussione: riteniamo di non doverlo fare. Noi rappresentanti più diretti dei quartieri Porto, Pendino e Mercato, ce ne affidiamo al patriottismo della Camera. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Luigi.

Farina Luigi. Onorevoli colleghi! Abbiamo sott'occhio un disegno di legge che io vorrei fosse trattato piuttosto col cuore che con le solite discussioni di legalità e formalità parlamentari.

Abbiamo la disgraziata Napoli che colpita da grave sventura chiede aiuto alle cento città italiane sue consorelle.

Abbiamo Napoli che era la capitale del regno dei Borboni, che aveva una grande importanza tanto sotto il rapporto politico che amministrativo poichè la massa degli affari di quel Reame convergeva tutta a Napoli; cionondimeno con nobiltà d'animo, con generosità, con atti di eroismo si svincolò dal giogo del suo tiranno per far parte dell'unità italiana.

Ora quella città così eroica venne ferita in modo straordinario dal fatal morbo.

Si videro prodigi di abnegazione in molti rappresentanti di quella popolazione e di rispettabilissime persone d'ogni colore che la carità unì per venire in aiuto del misero.

L'Augusto nostro Monarca in unione dei suoi ministri e del nobile e cavalleresco suo fratello, il Principe Amedeo, accorse là dove il pericolo era tanto grande per confortare gli animi e prestare soccorso, aggiungendo così un'altra gemma alla sua corona. (*Bravo!*)

Ma con tutto ciò Napoli ha dei gravi bisogni.

Una triste esperienza ci ammaestrò che occorrono pronti ed efficaci soccorsi.

A me duole di avere inteso in questa circostanza osservazioni intorno ai bisogni di altre città italiane, ed osservazioni sul loro stato finanziario, sia per crisi commerciali che annonarie, poichè nel mentre non le disconosco, sono esse però tali che sempre si sono verificate, poichè in ogni anno in qualche città del regno si hanno a deplorare. Trovo giusto che il Governo vi provveda almeno con provvide leggi, fra cui primeggia a mio modo di vedere la legge sulla marina mercantile, vera sorgente di ricchezza italiana.

Ma nel caso attuale, tanto per Napoli, e permettetemi che ve lo ricordi, anche per la povera Spezia siamo in circostanze affatto eccezionali.

La carità e la fratellanza non permettono che si indietreggi un momento a provvedere ai danni